Anno V. TORINO Martedì 2 MAGGIO 1871 Num. 121

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 15 8 4 50
Svizzera . . . . . » 30 16 9
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia . . . . . L. 42 23 14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . » 56 30 16
Germania . . . . . » 38 20 12
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 MAGGIO 1871.

ITALIA

La vendita della Madonna del libro.

Se dovessimo giudicare dello scalpore che fece la stampa fra noi per la vendita all'imperatrice di Russia di un dipinto di Raffaello non ancora ventenne, diremmo che per poco non fu considerata come una vera sventura nazionale. Si posero da essa per un momento in disparte e le guarentigie papali e i provvedimenti finanziari del Sella e la sicurezza pubblica della Romagna per deplorare l'alienazione e l'invio all'estero (donde non tornerà sicuramente mai più) di un capolavoro del primo dei nostri pittori. Il ministro della pubblica istruzione si associò al comune cordoglio, lagnandosi di non aver trovato alcun mezzo per conservarlo all'Italia, la quale poteva fare uno sforzo di 150 e non di 300, e quella perdita fu argomento di un'interpellanza nella Camera elettiva.

Quel dipinto di piccola dimensione esisteva a Perugia ed era proprietà della famiglia Conestabile. Alcune copie, le quali dicevansi opera dello stesso Sanzio, ammiravansi nella stessa città, ma quella di cui parliamo era indubitatamente autentica, poichè la citata famiglia possedeva pure una lettera del suo autore relativa a quel dipinto. La lettera andò perduta per incuria dei suoi possessori, e il commentatore del Quatremère de Quincy, F. Longhena, il quale fa in brevi parole il più grande elogio del dipinto, esprime con parole, che sventuratamente si chiarirono profetiche, il suo timore che colla lettera vada pure perduto ciò che ne forma l'argomento. È perduto almeno per l'Italia. Si conoscono del resto le vicende di quel quadro. Non si è potuta impedirne legalmente l'asportazione, nè raunare la somma necessaria per conservarlo all'Italia.

Veramente se ha gloria che niuno abbia mai pensato di contestare alla nostra nazione è quella de' suoi grandi artefici dell'epoca del risorgimento. Raffaello, il Tiziano, il Correggio diedero il primato all'Italia nel regno dell'arte, come nella storia niuno il contende al Guicciardini e al Machiavelli e nella poesia all'Ariosto ed al Tasso. È giusto quindi che il nostro popolo provi la massima sollecitudine per conservare presso sè dei dipinti che non hanno al mondo degli uguali, perchè la nostra terra sia sempre il più splendido museo e si faccia in modo che, venendo a far parte delle pubbliche collezioni o dello Stato o dei municipii i capolavori dell'arte, non s'abbia più il continuo timore che o per avarizia, o per ignoranza, o per ineluttabile bisogno i loro possessori, non solleciti che di venderli al migliore offerente, cagionino alla patria un'irreparabile jattura.

Già in questo secolo abbiamo visto disfarsi delle preziose collezioni private di Milano, di Venezia, di altre città, che andarono ad arricchire lo straniero, il quale si fa bello colle nostre spoglie, onde omai abbiamo a recarci in Francia, in Inghilterra, in Alemagna per ammirare i portati più sublimi dell'ingegno italiano. Persino dei dipinti a fresco del Raffaello lombardo, Luino, che facevano parte della collezione della famiglia Litta, dovettero spatriare, nè mai abbiamo trovato compenso alle gravi perdite che si sono fatte. Tutto ciò che si è potuto ottenere è salvare da imminente rovina qualche dipinto, ma non certo del valore di quelli che ci siamo lasciati sfuggire per nostra colpa.

E a dire il vero la colpa è proprio tutta degli Italiani, i quali quanto sono facili a declamare, a mostrarsi in parole teneri delle patria glorie, tanto sono restii a fare dei sacrifizi per dimostrare che esse stanno loro veramente a cuore. Non è da pochi giorni soltanto che si parlava di quel dipinto di Raffaello, il quale è per avventura tra i più preziosi, perchè appartiene alla sua prima e più bella maniera e di cui più rari sono i saggi. Ora perchè non si formò una pubblica soscrizione in qualcuna delle nostre principali città per acquistare un quadro che sarebbe stato uno dei più pregevoli ornamenti di una nostra pinacoteca? Non vediamo neppure che siasene proposta la formazione e certamente non si trattava di una somma cui non potessero raggiungere, collegandosi, i nostri più facoltosi signori, di cui alcuni spendono annualmente delle decine di migliaia di lire in viaggi, cocchi e cavalli.

Si censurò ugramente il Governo perchè non abbia raccozzato la somma di poco più di trecento mila lire per impedire all'Italia la vergogna di non aver saputo conservare un leggiadrissimo lavoro del primo suo dipintore. Noi confessiamo tuttavia che avremmo di gran lunga preferito l'iniziativa privata a un atto del Governo, il quale del resto non era autorizzato per legge a fare l'acquisto, tanto denaro non potendo certo raccogliere dalle somme onde può disporre per incoraggiamento delle arti. Non sappiamo qual esito avrebbe sortito una proposta speciale di legge, se avrebbe prevalso il desiderio di conservare un invidiato dipinto o la tema che non si censurasse lo stanziamento di una spesa, che non è veramente indispensabile, e ciò nel momento in cui si torturano i contribuenti per ottenere l'assetto delle finanze. La liberalità e il patriotismo dei cittadini sarebbe quindi stato in ogni caso preferibile.

Ma se, per amore del principio, non saremmo mai per consigliare che si approvassero delle grandi spese di quel genere finchè non solo v'è grande disavanzo nei bilanci, ma si assoggettano i cittadini a gravissime e mal ripartite e vessatorie imposte, noi vorremmo che si cominciasse almeno dal depennare dai nostri bilanci tante spese che sono lontanissime dall'avere il carattere d'indispensabilità, e la cui entità è ancora ben superiore a quella che può importare l'acquisto di un dipinto anche di Raffaello. Ci saremmo rassegnati a vederci anche spogliati di oggetti che formano un sì gran titolo alla gloria del nostro paese, se si fossero usati i debiti riguardi alle classi più numerose e quindi più bisognose della popolazione spietatamente taglieggiate; ma veramente quando vediamo che lo sciagurato esperimento dei contatori costò trenta volte più che la Madonna del libro, quando, approvante o non approvante il Consiglio di Stato, si spendono dei milioni senza bisogno in acquisto di palazzi per gli uffici dello Stato, e i nuovi ministri non lesinano quando si tratta di fornire le loro sale di nuovi costosi arredi e mobili, solo perchè i loro gusti non sono identici a quelli dei predecessori, troviamo che gli allegati riguardi pei contribuenti non sono che un'amara ironia.

Se avessimo l'onore di sedere tra i rappresentanti della nazione, non avremmo forse ardito di imporre al Governo di spendere oltre trecento mila lire per una tela, benchè colorita da Raffaello; ma certamente avremmo preferito di lasciar vacante per qualche anno il posto di ambasciatore presso qualche grande potenza, col risparmio anche di alcuno dei balli e dei banchetti che essi danno, e ciò colla persuasione che siano spese di mero lusso, e che meglio provvederebbe la nazione al suo lustro non alienando il patrimonio glorioso delle sue arti.

Ma anche non esaminando il lato morale della questione, che pure dovrebbe considerarsi come il più importante, e guardandone solo l'economico, egli è certo che somma cura si dovrebbe avere a non privare la nostra contrada di ciò che la rende più interessante agli occhi dello straniero. Quante migliaia di forestieri non traggono ogni anno a Roma, a Firenze, a Venezia, pel solo desiderio di ammirarne i capolavori! Quanti artisti non pongono stanza fra noi solo per istudiare i grandi maestri dell'arte e copiare diligentemente i loro dipinti! Si può dire che una gran parte della nostra popolazione, che non attese sinora indefessamente all'industria, abbia campato per questo motivo per secoli interi, ed è a temere che se lasciamo che le gallerie di Parigi, di Dresda e di Monaco, a poco a poco vengano ad arricchirsi dei nostri quadri più eccellenti, si disecchi anche quella sorgente di guadagno e all'Italia rimanga la gloria di avere prodotto dei grandi ingegni, ma perda quella di saperne gelosamente custodire le opere immortali.

Chieri, 1° *maggio*. — Ci scrivono:

Il 27 dello scorso aprile veniva condotta all'ultima sua dimora la salma del cav. teologo Sebastiano Schioppo, già curato ora canonico della collegiata di detta città, ivi decedute due giorni prima nel 68° anno di sua vita.

Tutta la città vi faceva corteggio, e sul viso di tutti traspiravano ad un tempo sentimenti di mestizia e di contentezza.

Mesti, perchè perdettero chi per la sua carità veramente evangelica, per la sua vita operosa ed illibata, per la sua schiettezza e per le sue idee liberali ispirate dal Vangelo fu loro guida e padre amoroso per tanti anni.

Contenti, perchè certi che il loro padre dopo tanti anni di lavoro, spesso amareggiati da chi male apprezzava il suo operato sempre soltetto ed alieno da ogni questione di partito, e dopo tre anni e più di penosa malattia conseguì il giusto premio delle tante sue virtù.

Casale, 30 *aprile*. — Leggiamo nel *Casalese*:

« Il Ministero della guerra, conscio degli importanti servigi resi agli eserciti tedeschi dalle ferrovie costrutte dal genio militare prussiano durante la guerra contro la Francia, ordinava che questa nuova scuola venisse subito aggiunta alle molte altre in cui si esercita il genio militare italiano. Una scuola di costruzioni ferroviarie venne da qualche tempo stabilita per cura del maggiore cav. Boetti nella Caserma Maddalena e precisamente nel locale del piccolo teatro, ed ivi si istruivano le compagnie su piccoli modelli fabbricati appositamente sulle dimensioni di 1/5 del vero.

« Ora per fare gli esperimenti sulle misure delle ordinarie ferrovia si tracciò al limite meridionale della piazza d'armi una strada, la quale dalla porta della cittadella tende al poligono del Genio tra le ferrovie Casale-Valenza e Casale-Asti. In questo piccolo tratto di ferrovia, perchè l'esperimento riesca più giovevole, si cercò di studiare tutte le variazioni ed i lavori che possono occorrere lungo una strada ferrata, e specialmente la curva, il passaggio a livello, il deviamento ossia concentrico e simili. Però l'opera più importante sarà la costruzione di un ponte in legno, che traverserà l'ampia fossa della cittadella per unire la piazza d'armi col poligono. Per detta costruzione sappiamo che deve arrivare parte del materiale che giace affatto inoperoso nei magazzini di Verona. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile reca:

Un regio decreto in data 2 aprile (n. 163), che approva il regolamento interno della R. scuola superiore di agricoltura in Milano.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Ne abbiamo un bel fascio da spogliare, dunque subito all'opera.

Sull'abbattimento delle due file laterali del viale dei Platani il signor L. ci scrive una lunga lettera, lamentando che il Consiglio comunale non abbia presa alcuna decisione in proposito.

« Se i signori consiglieri avessero, prima di deliberare, dice la lettera, fatto una passeggiata sotto il viale essi avrebbero certo subito provveduto alla sistemazione del medesimo ed all'abbattimento delle file laterali dei platani, o quanto meno avrebbero dato ampia facoltà a tutti i proprietari di abbattere quelli posti innanzi le lor case a condizione di sistemare essi stessi il rispettivo lor tratto di strada; qualunque irregolarità, qualunque disordine che ci avesse avvicinati alla riforma totale di quella strada, sarebbe miglior partito del lasciar sussistere le cose come sono.

« Veder quei poveri alberi con i loro orridi monconi in aria, senza foglie, quasi avanzi di membra perdute in battaglia, è uno spettacolo che stringe il cuore; veder quel fossicello cogli orli rovinati, ripieno d'immondizie o di fanghiglia, è uno spettacolo ributtante; questi dunque sono i famosi viali che si vogliono far vedere ai forestieri? Questi sono gli ornamenti di cui debba andar superba la nostra città? Forse trenta o quarant'anni fa, quando nessuna città aveva ancor pensato ad abbellimenti, questo poteva parer bello, ma ora che tutto è progredito, ora che Milano, Genova, Bologna..... non solo, ma anche le città secondarie hanno bei giardini, questa sorta di viali così mal tenuti è intollerabile. Dunque presto una misura che ci liberi da questa laidezza; dunque se non in tutto, se ciò costa troppo al Municipio, almeno parzialmente si lasci che i proprietari volonterosi dieno sesto, secondo un disegno di complesso, al suolo innanzi alle loro case, dunque presto si procuri di dare nuova vita ai poveri platani che devono formare il viale di mezzo; e ciò sia smuovendo la terra, sia ricoprendola di verdura e simili. »

E qui non la finisce il nostro eloquente corrispondente, le cui proposte ci basti di sottoporre al giudizio del pubblico.

Un altro corrispondente ci scrive invece una bella lettera in favore della conservazione delle piante.

« Le piante, dice esso, di cui in un momento si delibera la distruzione impiegano secoli a crescere; dunque pensiamoci due volte prima di privarci della loro ombra salutare.

« I *boulevards* famosi di Parigi, soggiunge la lettera, hanno le loro lunghe file di alberi di alto fusto. La famosa via di Berlino *Unter der Linden* ha le sue quattro file di tigli; la *Louisen-Strasse* di Berlino ha le sue acacie; le nuove vie di Berlino come la *Potsdamer-Strasse*, la *Bellevue-Strasse*, la *Victoria-Strasse*, ecc., sono fiancheggiate da giardinetti e filari di piante.

« La più bella strada di Monaco, la *Maximilian-Strasse*, ha due file d'alberi. Le nuove vie di Lipsia hanno alberi.... In molte località di Germania dove i cortili degli ospedali sono popolati da alti ed ombrosi alberi si collocarono in questi ultimi anni delle semplici tende di tela dove si collocano gli operati, i feriti, gli affetti da malattie miasmatiche, e si ritrae un immenso vantaggio da questa misura — dunque l'aria vi deve esser buona e pura — dunque le piante servono a qualche cosa. »

Fra questo corrispondente che vuole conservati gli alberi, ed il precedente il disaccordo è minore di quanto paia.

Il primo vuole difatti che si abbattano le file laterali dei platani, ma a condizione che si coltivino colla maggior cura le file interne; poichè se andiamo avanti collo strapazzo attuale si finirà per perdere tutte e quattro le file; d'altronde le vie di Berlino, Parigi, ecc., citate dal nostro corrispondente, o sono più larghe, ovvero hanno alberi di assai minor mole di quelli del viale dei platani.

Ci pare di aver esaurito questo argomento.

Veniamo ora ad un'altra questione *bruciante*, ad un altro problema, che tiene divise le menti dei nostri concittadini; vogliamo parlare dello *scalo della ferrovia di Rivoli*.

In questa, come in tutte le questioni che toccano vivi interessi, qui come in tutte le questioni in cui tutte le parti hanno per loro qualche lato di ragione e di diritto, la battaglia è più viva che mai, e la vediamo dalle molte lettere, dai molti suggerimenti che riceviamo.

Un egregio amico nostro ci scrive:

« Se il Municipio avesse prima d'ora pensato ad abbattere le file degli scarsi alberi che spalleggiano da una parte l'antica strada che conduce a Rivoli e dall'altra parte al Borgo S. Donato, dal limite della ferrovia di Milano all'angolo della piramide del Beccaria, strada ora affatto inutile, perchè soleano l'area della piazza medesima, e nessuno, io credo, potrebbe sorgere in mente di occupare lo spazio con qualsiasi fabbricato, il quale deve rimanere sgombro fino alla linea terminale degli anzidetti due caseggiati isolati, il lo scalo di cui è parola deve essere trasportato oltre quel limite in quella parte che sarà meglio reputata opportuna per conciliare il comodo dei viaggiatori con gli interessi della località.

« Il fondo poi della piazza dovrebbe essere lasciato in modo da non togliere la bella visuale delle Alpi che in nessuna città d'Italia, e dirò pure della Svizzera, si presenta con tanta maestà ed ampiezza come da Torino, mascherando solo con ben disposte aiuole quanto potrebbe guastare l'armonia di questa bellissima piazza. »

E noi saremmo pienamente d'accordo con questo ottimo corrispondente, se la questione non fosse pregiudicata, se da un lato non vi fosse il sig. Colli che caricherebbe il municipio di un'indennità non lieve ove dovesse altrove trasportare lo scalo, e dall'altra parte non vi fossero i proprietari dei terreni e fabbricati posti dall'altra parte della trincea della ferrovia, che col piano d'ingrandimento alla mano, chiedono e non senza ragione che sia eseguito, che non sia intercettato il prolungamento di Doragrossa.

Dunque abbiamo l'estetica, il signor Colli, ed i proprietari da conciliare insieme.

Il problema è, come si vede, assai arduo e complesso.

Un insegnante ce ne presenta una risoluzione che molto s'avvicina ad un'altra già da noi riferita.

Esso vorrebbe che in linea di quei due ultimi isolati di piazza dello Statuto i quali danno principio al corso Pietro Micca, si ergessero in mezzo alla piazza due edifizi simmetrici, non più alti di sei o sette metri, i quali lasciassero fra di loro uno spazio di 14 metri per il prolungamento di Doragrossa; di questi edifizi quello a sinistra servirebbe di scalo, quello a destra servirebbe di ottimo locale per concentrare le scuole di Borgo San Donato, e parte di quelle di Porta Susa.

La piazza in quel punto essendo larga 120 metri, anche qualora gli edifizi avessero 30 metri di fronte, resterebbero pur sempre due belle piazze laterali di 23 metri caduna; le case di questo piazzette sarebbero assai vantaggiate perchè attirerebbero sotto di loro il passaggio da una parte di coloro che volgono al Borgo S. Donato, e dall'altra di quelli per la strada di Rivoli. I nuovi fabbricati progettati non essendo alti che sette metri ed essendo divisi dal prolungamento di Doragrossa, migliorerebbero d'assai la veduta del panorama delle Alpi, ora intercettata da alberi alti forse 18 metri; ed i fabbricati di Piazza Statuto guadagnerebbero di molto, le botteghe troverebbero inquilini con vantaggio non lieve della finanza municipale, la quale in brevi anni sarebbe in tal modo rimborsata del costo del nuovo fabbricato delle scuole, risparmiando per di più le spese degli affitti ora pagati; dunque tutti contenti, non sacrifizio di denaro, non di vista, non del signor Colli, non dei proprietari di terreni sul prolungamento di Doragrossa, e per dippiù una bella scuola su terreno gratuito, ariosa, pulita e tale quale è vivamente desiderata.

Il piano ci pare lusinghiero e come tale volemmo esporlo al giudizio del pubblico con qualche estensione.

Grazie intanto al sig. prof. X che ce lo ha mandato.

Un egregio personaggio ci manda un epigramma contro gli organetti.

« Un amico mio forestiero, ci scrive, partendo stamane per andar a visitare altre città italiane, mi lasciò vedere alcune sue notarelle di viaggio. All'articolo *Popolazione* (Torino) lessi: *On évalue la population à* 200,000 *âmes, dont un tiers joue de l'orgue de Barbarie dans les rues. Les deux autres tiers doivent être très-patients parce qu'ils laissent faire.* »

Per quanto siamo poco amici degli organetti, ci pare che questo signor francese molto esageri per il desiderio di fare un *bon mot*; organetti ne abbiamo degli insopportabili, ma ne abbiamo pure degli ottimi della

fabbrica Grillo ed altre, che nelle ore della sera rallegrano le vie della nostra città.

Mercoledì, 3 corr., alle ore 11 antim., nella R. Università, seguirà il solenne ricevimento del nuovo dottore aggregato alla Facoltà di leggi, avv. Alessandro Garelli, nella quale occasione il medesimo parlerà: *Dell'odierno rinnovamento degli studi sul diritto romano.*

Giovedì, 4 corrente, ad un'ora pom., il professore Vegezzi-Ruscalla farà la sua solita lezione nella scuola di geografia della R. Università svolgendo il seguente tema: *Della fenomenale costituzione della nazionalità italiana.*

Società i Fieni d'Gianduja. — Giovedì, 4 corrente, alle ore 9 pom., si terrà adunanza straordinaria nel salone della Trattoria della Verna.

Stante l'importanza delle comunicazioni, tutti i signori soci sono pregati d'intervenire.

Nuovo uniforme. — Ieri si vedevano molti soldati del 59° reggimento vestiti colla nuova assisa. Pare che il problema a sciogliersi dal Ministero di guerra fosse il seguente: « dato il più brutto uniforme militare degli eserciti d'Europa, sostituirne uno ancor più orribile. » La risoluzione corrispose pienamente; il pentolino che si è [illegible] in testa ai soldati è qualche cosa di così sgraziato che nulla di meglio si poteva desiderare; è il non *plus ultra* del grottesco.

Anche questa volta il Ministero di guerra, dopo lunghi studi, fu all'altezza della sua missione.

Ad [illegible] del vero dobbiamo però aggiungere che il nuovo uniforme ci pare alquanto più comodo dell'antico.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Sono ripristinati i convogli *festivi*; sulla linea di Pinerolo con partenza da Torino alle ore 0,25 ant.; e da Pinerolo alle 9,15 pom.

Sulla linea di Susa: partenza da Torino alle ore 5,10 ant., e da Susa alle 8,15 pom.

Astronomia. — La cometa osservata finora in Perseo, si avanza verso l'equatore e fra le costellazioni dell'Auriga e del Toro. Dal 17 di aprile ne ho seguito il corso tutte le sere col cercatore (tolte le sere del 18, 19, 20 e 29, nelle quali il Cielo è stato più o meno velato). Essa è rossastra e si fa sempre più lucente, sebbene in modo assai lento, [illegible] il suo avvicinarsi al Sole ed alla Terra.

Nel corrente maggio l'attuale splendore della cometa si triplicherà e seguiterà ancora a crescere per molti giorni nel mese successivo. Ma in giugno non si potrà più vedere la cometa, perchè starà sull'orizzonte solamente durante il giorno.

Dall'Osservatorio ALESSANDRO DORNA.

Orologio smarrito. — Domenica fu smarrito un orologio d'oro da donna portante il numero 12,787, percorrendo la strada dalla fiera dei fiori alla Piazza d'Armi e di lì a Doragrossa.

Sarà corrisposta mancia competente a chi lo consegnerà al negozio Thier Ainé, via Doragrossa, n. 7.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 aprile 1871

Sansoè Matteo, d'anni 78, di Foglizzo, artista di canto — Antonina Ruffina nata Piatti, id. 60, di Chivasso — Gione Giuseppe, id. 78, di Asti, benestante — Nigra Lucia nata Paglinsotti, id. 49, di Bossone — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 30 aprile 1871

Maschi 6 femmine 5 — Totale 11.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare, 1° maggio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	733,5	734,2	734,8	735,8	735,9	737,5
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+15,7	+18,3	+19,2	+20,3	+18,3	+15,4
Tensione del vapore in millimetri	3,9	1,9	1,6	0,8	2,7	2,5
Umidità relativa in centes.	26	16	6	4	17	19
Declinazione magnetica	15° 19'	15° 18'	15° 28'	15° 26'	15° 21'	15° 22'
Vento	O debole	O debole	N forte	N debole	NE debole	SO debole
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 14,2 massima + 20,8

Acqua caduta mill. 0,5. Minima della notte del 2 + 9,3

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 3 maggio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 5 8 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto, ore 7 25.

Nascere della **Luna**, 5 38 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 27 sera.

Tramonto, ore 4 30 matt. Giorno della Luna 14°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 30 aprile

Presidenza del Vice-Presidente **Marzucchi.**

La seduta è aperta alle 2 50.

Musio pronunzia un lungo discorso in favore della conservazione dell'*exequatur* e del regio *placet*, dimostrando in pari tempo quanto la loro abolizione riescirebbe dannosa alla causa della libertà ed al paese.

De Falco, ministro guardasigilli. Due sono gli emendamenti proposti all'art. 16; uno dalla Commissione ed è di pura forma; di sostanza l'altro proposto dallo onorevole Vigliani, e tendente a sopprimere l'*exequatur* per le provviste beneficiarie che fu dall'altro ramo del Parlamento mantenuto provvisoriamente a malgrado del governo.

Passa quindi ad esaminare ed a combattere le teorie esposte dal senatore Vigliani in sostegno delle sue proposte.

Dimostra infondate le accuse di coloro che incolpano il Governo di aver mancato al programma nazionale, e dice come fu solo dopo una lunga e calorosa lotta che il Governo ha dovuto subire il voto che provvisoriamente manteneva l'*exequatur*, mentre esso ne aveva proposta la completa abolizione; ma, in seguito al fantasima tante volte e con tanta insistenza invocato dell'opportunità, ha creduto di dover transigere.

Dichiara che non intende di esercitare pressione alcuna al Senato cui si onora di appartenere.

Per dimostrare come il Governo mai sia venuto meno ai suoi principii, legge la conclusione del suo discorso pronunciato nella Camera dei deputati.

Per salvare questi principii fu costretto a tener conto del tempo e delle circostanze.

Il Governo, battendo questa via, non ha pregiudicato l'avvenire della libertà, e non ha dimenticato i nostri precedenti parlamentari.

Fa il parallelo della legge che vige nel Belgio tra la Chiesa e lo Stato coll'attuale progetto, e ne deduce che da noi secondo il progetto ministeriale si fanno ben migliori condizioni al clero.

Combatte la proposta Vigliani, eziandio dal punto di vista dell'ordinamento attuale della Chiesa e del nostro ordinamento della proprietà, e dice che lo Stato non può, nè deve spogliarsi di certe determinate tutele per la provvista dei benefizi maggiori e minori e per la destinazione dei beni ecclesiastici.

Io, prosegue dicendo, non credo che la libertà possa da sola infondere alla Chiesa la forza di riformarsi e per lo meno che non lo fosse se non dopo molto tempo e col concorso diretto dello Stato.

L'oratore dice di credere nella possibilità d'una conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

Prima di conchiudere aggiungerà che fra lui ed il senatore Vigliani non vi ha che una differenza sul modo di apprezzare il principio della libertà della Chiesa.

Termina dicendo di aver fede che il Senato compenetrandosi dell'importanza della circostanze e facendo tesoro del suo alto senno politico vorrà approvare il presente progetto, dalla cui approvazione il Governo trarrà maggior forza per l'attuazione dell'intero programma nazionale, gli sarà dato di compiere al più presto questo fatto, che sarà uno dei più grandi dell'epoca, come quello che sanziona la libertà della Chiesa.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 30 *aprile* (sera).

All'ora in cui vi scrivo, non si hanno ancora i particolari della festa celebrata oggi a Roma. So che il Governo se n'è preoccupato assai e che ha preso tutte le disposizioni per impedire che questa popolare manifestazione non degeneri in disordini.

Contrariamente a quello che dicevasi, pochissimi deputati partirono, ieri sera, per Roma. Fra questi pochissimi, ricordo gli onorevoli Nicotera, Oliva e Pianciani. Il Rattazzi che, ieri, era a Roma, se n'è partito cheto cheto ed oggi assisteva alla seduta del Comitato della Camera. È un fatto degno di nota: gli amici del Rattazzi vanno a Roma per prender parte alla commemorazione del combattimento del 30 aprile 1849; e il Rattazzi ch'è a Roma lascia la città e se ne viene a Firenze per fuggire la dimostrazione di Roma!

Il fatto del 30 aprile 1849 è una pagina onorata nella storia italiana. Ricordarlo è debito nostro, ma è proprio opportuno il momento per fare della vittoria riportata in quel giorno dalle armi italiane contro le francesi argomento ad una chiassosa manifestazione? Quando la Francia, alla quale pure ci stringe il sentimento della riconoscenza per la guerra del 59, trovasi nelle condizioni miserande che tutti conosciamo? Quando la situazione creata dall'occupazione di Roma consiglia l'Italia a procedere con dignità e ad un tempo con prudenza?

Il Comitato d'oggi è stato molto burrascoso. Non ve ne fo la storia, perchè l'avete già avuta la succinta per dispaccio particolare. Mi restringo a dirvi che oggi s'è avuto, a quello che mi dicono, una seduta di sorprese. La maggioranza aveva fissato che il Comitato s'adunasse oggi, con un po' di malizia. Si credeva infatti che molti deputati di sinistra andassero a Roma. Ma questa speranza è stata delusa. Come v'ho detto ieri sera solo tre o quattro deputati di sinistra partirono per Roma. E infatti la sinistra era assai numerosa all'adunanza del Comitato. Questa è stata la prima sorpresa. Veniamo alla seconda: s'era appena ripreso a parlare del primo articolo, quando il Castiglia, cervello balzano, se altri ve ne fu mai, appartenente a sinistra, propone che tutte le proposte, tutti gli emendamenti si mandino alla Giunta senza alcuna discussione. Il che vale quanto dire che salti la discussione degli articoli e si passi subito alla nomina della Commissione. La maggioranza s'impossessa della mozione del Castiglia e la fa sua, proponendo in termini chiari di ommettere la discussione degli articoli. Di qui un incidente confuso e tumultuoso, alla fine del quale il Comitato, alla maggioranza di due o tre voti, delibera di saltare la discussione degli articoli.

L'elezione della Giunta è stata rinviata a martedì; ma questa volta non la farà il presidente ma il Comitato, a schede segrete.

E così dovrebbe farsi sempre, essendo evidente che il risultato della discussione del Comitato deve essere l'elezione d'una Giunta rispondente alle sue intenzioni. Ma pur troppo non si fa quasi mai, perchè l'elezione per parte del Comitato porta via molto tempo; e d'altronde il Comitato preso all'improvviso, non saprebbe nemmanco scegliere per bene. Quindi si delega il presidente il quale per solito sceglie coloro che hanno chiacchierato, e bene o male, non importa, pel progetto in discussione!

Il Torrigiani lavora con molta alacrità intorno alla relazione sui provvedimenti e spera di condurla a termine nella settimana.

La sottocommissione incaricata di formulare le basi dell'inchiesta sulla situazione finanziaria ed economica dei Comuni e delle provincie ha tenute una prima adunanza. F.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Abbiamo or fa qualche tempo accennato come il Ministro Castagnola affidasse al professore Virgilio l'incarico di riassumere le opinioni manifestate a varie epoche dalle Camere di commercio del Regno in ordine alla quistione dei tribunali mercantili.

La relazione sarà a giorni pubblicata negli annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio e secondo le idee prevalenti nelle varie Camere, essa si riassumerebbe nelle seguenti conclusioni:

Doversi 1° Conservare i tribunali di commercio in quell'ordinamento che essi hanno in ciascuna provincia italiana, quando di ciò siasi fatta domanda dai rappresentanti locali del commercio.

2° Istituire nuovi tribunali mercantili là dove si dimostri esservene di mestieri e dove si abbiano elementi che inspirino una morale sicurezza sul loro buon andamento.

3° Organare e comporre i nuovi tribunali mercantili a norma della legge 6 dicembre 1865 sull'ordinamento giudiziario.

4° Modificare i tribunali di commercio esistenti quando le Camere locali ne dimostrino la necessità, introducendo, aumentando o sopprimendo completamente l'elemento giuridico.

5° Abolire o limitare notevolmente la competenza commerciale dei pretori, instituendo il giudice di settimana presso i tribunali mercantili, adottando quei temperamenti che si ravvisano necessarii per non arrecare incomodo a coloro che abitano lontano dal capoluogo ove funziona il tribunale.

Le ragioni che giustificano queste conclusioni sono ampiamente svolte nella relazione citata.

La dimostrazione popolare che doveva farsi il 30 aprile a Roma, non ha più avuto luogo, essendosi dall'autorità politica differita ad altro tempo l'inaugurazione della lapide pel celebre popolano Ciceruacchio.

L'*International* annunzia che il Banco di Napoli ha preso le necessarie misure affinchè la sua succursale di Roma possa essere quanto prima colà stabilita.

È giunto a Firenze il commend. Alberto Blanc, che dalla legazione di Spagna passa a quella di Bruxelles.

Scrivono da Bologna alla *Lombardia* in data del 28:

« Ieri notte fu arrestato nella nostra città il figlio dell'avvocato Petroni, direttore della *Roma del popolo*.

« Nella casa dell'arrestato Petroni dicesi essersi rinvenuti documenti e importanti indicazioni, che confermerebbero precisamente il febbrile affaccendarsi del partito rivoluzionario. »

Il quadro dei prodotti delle ferrovie del regno, pubblicatosi ieri l'altro nella *Gazz. ufficiale*, constata per il primo trimestre del 1871 un'entrata totale di 22,885,073 fr.; il prodotto nello stesso periodo dell'anno precedente non era stato che di 21,216,818 fr. Havvi dunque un aumento di 1,071,565 in favore del primo trimestre di esercizio del 1871.

UN'ADUNANZA DI CITTADINI A LIONE.

Ecco un brano d'un lepido rendiconto fatto dal giornale *La Décentralisation* d'una pubblica adunanza tenutasi a Valentino giovedì sera:

« I nostri amici cominciavano a dimenarsi con viva impazienza. Tutti gli occhi si rivolgono verso di noi: « Ecco i reazionari! » dicono taluni.

Un de' nostri amici ci annunzia che gli fa smania a sentire qual ha prurito nelle gambe.

Gli è questo un flagello delle pubbliche adunanze, al quale noi siamo benissimo abituati, ma che i nostri amici non erano certo obbligati a conoscere: le pulci!!!

Non v'ha rosa senza spine.

Preghiamo i nostri *complici* a star quieti, per ascoltare la perorazione di Rivière.

— Sì, cittadini! la Francia è perduta, se noi non facciamo la rivoluzione. Lione è putrefatta, voi siete tutti quanti putrefatti!..... (Oh! oh!).

Qualche grugnito si fa udire per l'aula.

Ed è questo il segnale d'un tumulto omerico, che dura un buon quarto d'ora.

Noi abbiamo alle coste tre ex-compromessi nell'affare Arnaud, niente meno che tre, i quali ci lanciano delle occhiate molto espressive.

Il tumulto cessa. L'aula, che rigurgita di gente, sembra una gran caldaia in ebullizione.

Un oratore succede a Rivière:

— Cittadini, voi siete tanti cani rinnegati!

Questa volta il tumulto assume proporzioni allarmanti.

E le gambe dei nostri amici si sentono pure assediate da un ognor crescente pizzicore.

I cittadini che ci stanno d'attorno sono così irrequieti, muovonsi con tanta agitazione, che per forza debbono accadere molti cambiamenti di domicilio.

I tre ex-compromessi nell'affare Arnaud non tardano a convincersi, vedendo che ci mettiam tutti a grattarci disperatamente, essere noi de' *reazionari*, e ci guardano con certi occhi, certi occhi.....

Un terzo oratore salta sulla bigoncia:

— Cittadini! quanto prima noi avremo un gran movimento. In Prussia già si manifestarono.....

Una voce:

— Dei movimenti di truppe? Lo sappiamo!

L'oratore:

— No! de' movimenti rivoluzionari!

(Segni d'incredulità nell'uditorio).

L'oratore:

— Sì, per mille diavoli! Voi vi lasciate *déchiqueter* al minuto qui in Lione.

« Alcuni membri del Consiglio municipale ci hanno pure assicurato di parteggiare per Parigi; ma questo fecero per pigliarci a gabbo tutti quanti. Noi, noi siamo povere vittime tiranneggiate. Noi non abbiamo una testa da mettere alla nostra testa.....

« Se noi avessimo una testa da mettere alla nostra testa, noi ne faremmo cadere tante teste! (Bravo!) Voi non dovete votare; se voi votate, voi avrete degli arcivescovi, dei cardinali, dei frati, dei *cénotiques* (leggi cenobiti) dei gesuiti alla vostra testa, *et pis v'la tout!*

« Non già voti, ma colpi di fucili! » (Applausi furibondi).

Il cittadino Lagaguié si presenta alla tribuna:

— Cittadini! io mi son guadagnato un reuma.....

Una voce:

— Si può sapere dove *l'a gagné?*

Quest'orribile gioco di parole all'indirizzo del cittadino *Lagaguié* suscita una nuova tempesta.

« Alla porta i reazionari! » si grida da ogni lato.

Il cittadino Lagaguié riesce finalmente a farsi ascoltare:

— Bisogna che la demagogia costringa la reazione ad abbassare il capo. Bisogna ch'essa la sforzi a....

Una voce:

— Nessuno parli di *forzati* qui!...

Scoppio generale d'imprecazioni: — Alla porta! all'acqua!

Il cittadino Lagaguié si ritira.

I nostri amici sono inondati di sudore. Le loro mani non hanno più che una sola occupazione.... le pulci... le pulci....

Essi ci gettano di tratto in tratto degli sguardi supplichevoli, che noi fingiamo di non comprendere. »

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Tempo* di Roma colla data di ieri che domenica, 30 aprile, un tentativo di dimostrazione, non ostante il divieto dell'autorità, ha pure avuto luogo.

Alle ore 10 a. m. un gran numero di cittadini si riunì in piazza del Campidoglio e mosse in seguito per Ripetta, affine di porre la lapide sulla casa ove abitò Ciceruacchio.

In piazza del Gesù si è presentato un delegato di P. S. intimando a quella folla *silenziosa* di sciogliersi, ma non avendo ottenuto lo scopo, l'agente della questura se n'è andato.

Ma in Ripetta una forza maggiore di soldati e G. N. proceduto ai tre rulli di tamburo, sciolsero l'assembramento, praticando anche qualche arresto.

I popolani gridavano: *Viva Garibaldi, viva Ciceruacchio, abbasso la consorteria.*

Alle 2 pom. doveva aver luogo un pellegrinaggio fuori porta San Pancrazio, dove nel 1849 i Francesi furono battuti; ed alle cinque un pranzo patriotico a cui dovevano intervenire i deputati presenti a Roma.

L'*Italie* reca che il comm. Marsano segretario generale al Ministero dei lavori pubblici è partito alla volta di Sicilia per ispezionare i lavori delle ferrovie in costruzione nell'isola.

Il generale Menotti Garibaldi lasciò l'Inghilterra per tornare in Italia passando per Bruxelles e Monaco; esso va a raggiungere la sua moglie a Catanzaro.

Solo sabato scorso ebbe notizia della sua elezione a membro del Comune di Parigi; dichiarò rifiutare il mandato non volendo immischiarsi in alcun modo negli affari interni della Francia.

Si ha da Berlino in data del 29:

« Nei circoli diplomatici si racconta che Sua Santità abbia fatto travedere all'Imperatore a mezzo dei vescovi tedeschi che, considerando le scissure inaspettate sorte nella Chiesa, ed il contegno discordante da parte dei Governi, sarebbe disposto, non già a ritirare il dogma dell'infallibilità, non essendo ciò fattibile, ma ad emettere una notificazione che paralizzi tutte le interpretazioni inquietanti del dogma, e ciò in occasione della festa del suo 25° anno di regno. Si sta qui iniziando un fondo speciale per sorreggere convenientemente quei sacerdoti che per non aver riconosciuto il dogma dell'infallibilità furono colpiti dalle misure prese dalla Curia.

« Il Ministro delle finanze di Versailles ha pagato ieri a Rouen 38 milioni, per conseguenza sono saldati tutti gli arretrati derivati dall'approvvigionamento. Le requisizioni furono sospese. L'aver messo in regola ciò ch'era stato trascurato dapprima, ritiensi essere conseguenza del discorso di Bismark nel Parlamento. Al 1° maggio verrà effettuato un altro pagamento a Nancy. »

COSE DI FRANCIA.

La presa del forte d'Issy può oramai considerarsi come un fatto compiuto, fatto che dopo l'attacco e presa del villaggio Moulineaux era da aspettarsi come imminente. La lentezza delle operazioni militari per parte dei Versagliesi, che potrebbe per avventura parere non troppo scusabile colle forze organizzate e regolari di cui dispongono, deve pure attribuirsi alle immense risorse d'artiglieria che l'occupazione di Parigi mise a disposizione degl'insorti. In sostanza gli insorti dispongono non solo dei 350 o 400 pezzi da campagna da essi sequestrati al principio di marzo, col pretesto che i Prussiani avrebbero potuto impadronirsene, ma ancora di tutti i grossi pezzi di posizione coi quali il generale Trochu aveva armato la cinta ed i forti del Sud, che non più fu possibile trasportare di là il 18 marzo, quando pure al generale Vinoy non ne fosse mancato il tempo materiale.

Per opporre agli insorti un'artiglieria eguale, e che

ben presto sarà anche superiore, si dovettero impiegare molti sforzi, e molto tempo. Ma oramai l'autorità militare ha raggiunto il suo scopo vincendo tutte queste difficoltà puramente materiali, e le sue operazioni andranno di gran carriera verso il risultato finale.

La situazione di questi giorni, tanto per parte delle truppe, come per parte de' federati, si riassume in tal modo: Al sud, un'azione molto viva, un bombardamento incessante dei forti d'Issy, di Vanves e di Montrouge; — all'ovest, un tiro intermittente ma lento del Mont Valérien e delle batterie di Courbevoie contro le porte Maillot e Ternes; — al nord-ovest, una semplice risposta delle truppe versagliesi al fuoco costante e nutrito, ma inutile, dei federati.

Questi ultimi, da Clichy al Point du Jour, trovansi gettati contro i bastioni. Il bombardamento dei forti del sud e l'abbandono imminente di quelle posizioni per parte dei battaglioni della Comune dovevano avere per effetto di respingerli sotto le mura della cinta corrispondenti ai 6°, 7°, 8° e 9° settori.

E questo piano d'attacco pare siasi completamente realizzato, in seguito all'energico bombardamento degli ultimi due giorni. Oltre il forte d'Issy, quelli pure di Vanves e Montrouge si troverebbero agli estremi, a tale punto, che, se dobbiamo credere al *Siècle*, i federati avrebbero intenzione di farli saltare in aria nell'istante di doverli abbandonare.

Nell'interno di Parigi, poi, l'attività ed il lavoro si raddoppierebbero ad ogni istante per preparare una resistenza accanita.

Due nuove formidabili barricate si debbono aggiungere alla lista di quelle già descritte dai giornali locali: l'una e l'altra furono costrutte traverso la via Saint-Honoré, la prima dal lato dell'Assomption, la seconda dal lato del Palais-Royal.

La piazza Vendôme, dice la *France*, non è più che una fortezza, una caserma, un bivacco; ahimè! puranco una cantina! Chi avrebbe mai potuto supporre che in quella stupenda piazza un bel giorno si sarebbero installati non meno di quaranta fornelli all'aria aperta, e su questi da mattina a sera e da sera a mattina si sarebbero messi a *fricoter* — linguaggio dell'epoca — delle patate, del riso, de' legumi secchi, del manzo, del montone e perfino sardelle ed aringhe! — Ai quattro angoli della piazza s'alzano delle piramidi di pani, alte come barricate. Sui marciapiedi, convertiti in dormitoi, le guardie nazionali dormono al sole, mentre i cantinieri con voce stridula vendono allegramente il loro vino e la loro broda.

Un altro arresto nel cuore della Comune! Lo stesso Cluseret, che finora fece di tutto per giungere ad una dittatura militare, e che poco tempo fa aveva fatto arrestare il suo collega Bergeret, trovasi ora a sua volta egli pure arrestato per decreto della Commissione esecutiva, la quale collocò al suo posto il cittadino Rossel. Vedremo se quest'ultimo riuscirà meglio dei suoi predecessori a trattenere l'ultima rovina dei rivoltosi.

IL MINISTERO INGLESE.

Una notizia molto grave ci giunge dall'Inghilterra.

Il ministero Gladstone che godette finora di tanta forza e fiducia, guadagnata col buon governo che aveva fatto delle finanze, si trova sul punto di dimettersi.

Esso aveva proposto un aumento sulle spese militari.

E per farvi fronte aveva proposto:

Un'imposta sui zolfanelli.

Un accrescimento d'imposta sulle successioni.

Un aumento sull'*income-taxe*.

Queste proposte furono accolte con uno scoppio di malcontento.

Il ministero si decise subito a ritirare l'assurda e ingiusta imposta dei zolfanelli.

Credeva di aver calmato la tempesta, ma ciò non bastò; nella seduta del 27 aprile fu costretto a ritirare pure l'imposta sulle successioni.

Pare che ciò non possa ancora soddisfare la Camera, ed il Ministero sarà probabilmente obbligato di ritirarsi.

Questi fatti accadono in Inghilterra ove l'aumento delle imposte richiesto (tenuto conto della differenza immensa di ricchezza in confronto con noi) non salirà al *decimo* di quanto il Sella domanda al Parlamento italiano.

Eppure il Parlamento italiano si dispone a votare l'aumento delle tasse richiesto, ed a lasciare il bilancio dissestato anche nella sua parte ordinaria!

E ciò a qual fine?

Per aumenti di spese militari.

Come se qualcuno ci minacciasse, come se il bronzo che può tenere il signor Harcourt al Governo italiano potesse far credere che la Francia, cotanto dissanguata, volesse attaccare guerra coll'Italia per ristabilire il Papa! Come se il Governo di Versaglia, che non può ora domare i rivoluzionari che si impongono su d'una città di 1,500,000 abitanti, volesse affrontare una guerra invadendo le frontiere di una nazione di 25 milioni d'abitanti!

Ma via! questi non sono che pretesti per sciupare danari e per coprire interessi di partiti.

Vedano i nostri deputati di imitare il Parlamento inglese!

CRONACA NERA.

Ieri verso le 5 1|4 pom., *C. Giuseppe*, mentre tentava di montare sopra un carro in marcia, gli venne meno un piede e cadde sventuratamente sotto ad una ruota, che passandogli sul corpo lo rese istantaneamente cadavere.

— La sera del 29 scorso mese, fuori della Barriera, sullo stradale di Milano, *G. D.*, montanaro, venne aggredito da due sconosciuti, che lo derubarono di lire sette.

— Un piccolo incendio sviluppavasi iersera in una abitazione in via Roma, ma tosto domato, non recava alcun danno.

— Due sconosciuti recatisi ieri mattina in un negozio da seta in via S. Filippo, col pretesto di fare acquisto di stoffe ed altri generi, involavano destramente una pezza di seta di metri 65.

— Questa mattina accadeva una ben triste scena che parrebbe piuttosto immaginata dalla fantasia del romanziere che realtà.

Si faceva una sepoltura in Borgonuovo; nella funebre comitiva che piangeva il defunto, vi era una giovinetta di 21 anni, dal volto pallido, dal triste e lagrimoso sguardo; ad un tratto venne meno; stava per cadere a terra, è soccorsa, portata a casa, era giunta morta.

La troppo dolorosa emozione aveva troncata quella pianta già debole per malattia.

— Gli arrestati furono 12 compresa 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 1 *maggio*.

Una crisi ministeriale è imminente; lo scioglimento del Parlamento è molto improbabile. I *tories* sforzeransi di costringere il Gabinetto a dimettersi.

Cagliari, 1 *maggio*.

Ieri ebbe luogo la corsa di prova sul tronco ferroviario Cagliari-Villasor. Oggi apresi l'esercizio delle stazioni Cagliari-Elmas-Assemini-Decimo-Villasor.

Bruxelles, 1 *maggio*.

Si ha da Parigi, 30, ore 6 pom.

Nel forte d'Issy le casematte sono scoppiate, le cannoniere demolite, e 30 pezzi smontati sopra 60. Gli artiglieri, non obbedendo più al comandante Megy, dichiararono di non potere più sostenersi ed inchiodarono parecchi cannoni. Tutta la guarnigione lasciò il forte che è momentaneamente abbandonato.

Cluseret decise di spedirvi nuove forze. Oggi calma dalla porta Maillot fino ad Asnières.

I Prussiani minacciarono di tirare contro uno squadrone di cacciatori versagliesi che, inseguendo i federati fino a Gereune, volevano passare il ponte dell'isola di St-Denis.

Firenze, 1 *maggio*.

Camera dei deputati. — Progetto dei conti amministrativi.

Cancellieri, Ricci, Sineo, Doda e Laporta, rammentando l'inchiesta fatta sulla marina, censurano l'amministrazione chiamandola a rendere conto delle spese malfatte e di altri atti irregolari.

Acton, Castagnola e D'Amico dànno spiegazioni sulle provviste fatte eccezionalmente per preparare la guerra del 1866: sostengono la regolarità di quell'amministrazione.

Senato — Progetto delle garanzie.

Lanza e Mamiani combattono l'emendamento Vigliani all'art. 16 per ragioni politiche e di opportunità.

L'emendamento Vigliani è respinto.

Approvansi invece il terzo comma dell'art. 15, e gli articoli 16 e 17 del progetto ministeriale.

Correnti combatte l'art. 17 *bis* proposto da Vigliani.

Versailles, 1° *maggio* (ore 8 ant.).

Un parlamentario intimò iersera al forte d'Issy di capitolare. Gl'insorti risposero che deciderebbero e risponderebbero entro mezz'ora. Domandarono quindi un prolungamento di questo termine. Il parlamentario allora ritornò indietro. Le trattative per la capitolazione si riprenderanno probabilmente stamane.

Lilla, 1° *maggio*.

Nelle elezioni municipali rimase vittoriosa tutta la lista repubblicana.

Versailles, 1 *maggio, ore* 1 15 *pom.*

Informazioni dalle provincie recano che le elezioni riuscirono quasi dappertutto favorevoli ai repubblicani conservatori.

Stamane molte truppe si diressero dal ponte di Sèvres sopra Point du Jour.

A Parigi parecchi redattori di giornali moderati vennero posti in istato d'accusa e dovettero abbandonare la città.

Il *Journal officiel* di Parigi reca che la Comune approvò la decisione della Commissione esecutiva che dimette Cluseret, ordinando il suo arresto. Un decreto nomina Rossel provvisoriamente delegato della guerra. Rossel scrisse una lettera alla Commissione esecutiva colla quale accetta quel posto dicendo: « Abbisogno di tutto il vostro concorso il più assoluto per non soccombere sotto il peso delle circostanze. »

Il servizio telegrafico privato è sospeso provvisoriamente in Parigi.

Bruxelles, 1 *maggio*.

Si ha da Parigi, 1, ore 8 ant.:

Iersera spaventevole cannoneggiamento e fuoco di moschetteria su tutta la linea dalla Porta Maillot fino a Montmartre. Tutte le batterie federali, comprese quelle delle alture, continuano a tirare a tutta volata. Non videsi mai cosa simile dal principio della guerra civile.

Assicurasi che i Versagliesi procedono verso l'ovest ad un attacco generale. Parigi è agitata. La Cecilia venne nominato comandante del forte d'Issy.

Versailles, 1 *maggio* (mezzodì).

Il forte d'Issy inalberò alle ore 10 del mattino la bandiera parlamentare. Un ufficiale andò allora a recare agli insorti le condizioni della capitolazione. Le trattative sono rotte definitivamente.

Ieri si ebbe una sommossa a Lione nel quartiere della Guillottière. L'ordine fu prontamente ristabilito.

Versailles, 1 *maggio*, ore 1 pom.

In seguito alla rottura delle trattative, il cannoneggiamento venne ripreso contro Issy, ed assicurasi che attualmente sia vivissimo.

All'Assemblea, Picard confermò i tumulti di Lione; il prefetto Valentin rimase ferito; l'ordine è ristabilito. Picard annunziò pure che scoppiarono tumulti senza gravità nella città di Thiers nell'Alvernia: dappertutto i colpevoli vennero arrestati. Picard disse che non può ancora precisare il carattere delle elezioni perchè le informazioni sono incomplete, ma queste sono però tali da rassicurare la Camera ed il Paese.

Berlino, 2 *maggio*.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che l'Imperatore vada in giugno a Carlsbad.

Londra, 1 *maggio*.

Camera dei Comuni. — Smith presentò una mozione dichiarante che l'aumento dell'imposta sulla rendita è inopportuno ed ingiusto perchè colpisce principalmente la classe povera.

Stanfeld parlò in favore dell'aumento, che dice transitorio, e cesserà fra alcuni anni.

Dopo lunga discussione, in cui Lowe e Gladstone diffesero il bilancio, la mozione Smith fu respinta con 335 voti contro 250.

La nuova imposta sulla rendita venne approvata.

Camera dei Lords. — Granville disse che i membri della Commissione di Washington manterranno il segreto sopra i loro lavori fino alla ratifica del trattato.

La borsa è chiusa in causa della festa.

Atene, 1 *maggio*.

È incominciato il processo contro i complici nell'affare di Maratona. La Camera discute il progetto tendente a dichiarare il Monte Laurion proprietà dello Stato.

FATTI DIVERSI

La carne di cavallo in Lombardia. — Nella sponda destra del Ticino a Castelletto, e sulla sinistra da Sesto Calende a Solaroccа, si contano non meno di 25 macelli equini.

Nel cessato anno si macellarono in questi paesi 6 mila (fra cavalli, asini e muli).

Dopo la introduzione di questa alimentazione, scomparve in questi paesi la pellagra che prima vi dominava.

La capitale Lombarda fa grande consumo delle cervella di quegli animali, ignorandone la provenienza.

Detta carne confezionata in vari modi prende parte alle mense di qualsiasi ceto di persone in Castelletto e negli altri comuni. I municipii guadagnano la tassa di macellazione. Gli osti a cent. 15 offrono un piatto di carne buona e salubre. Così l'*Igea*.

Grande linea Londra-India. — Una compagnia inglese inviò degli agenti a Costantinopoli, per ottenere la concessione d'una linea ferroviaria da Bassora ad uno dei porti sul Mediterraneo; sarà una nuova linea, in sostituzione di quella del mar Rosso e d'Alessandria per comunicare coll'Europa.

Più tardi questa linea verrebbe prolungata sino a Costantinopoli e la congiunzione di questa città alla rete austriaca metterebbe in caso di compiere, sulla via ferrata, il quasi totale tragitto tra Londra e l'India. (*Credito Italiano*).

Comizio Giuseppe garante.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del* 2 *maggio*. — Stamane il fieno si è pagato da lire 1 25 a 1 45 il miriagr.; la paglia da cent. 60 a 75.

BOZZOLI. — NOTIZIE DEI RACCOLTI.

Rivalta Bormida, 26 *aprile*. — Seme originario bene, riprodotto mediocremente. La foglia si vende a L. 2 al secco.

Gottolengo, *id.* — Cartoni importati lasciano a desiderare. La semente riprodotta è nata bene. Foglia in rialzo.

Salò, *id.* — Bene i cartoni originari e le riprodotte. Lagni nelle riprodotte comprate a sorte.

Orzinuovi, *id.* — Nacquero più che bene.

Vicenza, *id.* — Bachi e foglia progrediscono bene. Molta semente che si getterà sul fuoco perchè sovrabbondante.

Verona, *id.* — Nelle colline i bachi alla prima muta e si fecero alcuni contratti bozzoli a L. 4 al chil., benchè i compratori non offrano che 3 50.

Anigliana, *id.* — Nascita precoce. Molte partite sono ora al covo.

RIVISTA FINANZIARIA.

La scarsità dei titoli in liquidazione portò un aumento di quasi un mezzo per 0|0 sulla Rendita.

Gli altri valori tutti seguirono la stessa sorte.

Si devanotare specialmente l'aumento sulle azioni Meridionali, che non solo si mantennero ai corsi della settimana, ma raggiunsero il corso di 380 che poi non poterono tenere.

Le obbligazioni Meridionali sono alquanto più offerte a 179. Le Cavour invece guadagnarono ormai il corso di 355 restando sempre scarso il titolo.

Le Casse sconto superarono il corso di 150 e si contrattarono fino a 139 per fine mese.

Nei tabacchi si ebbe ieri un notevole aumento, poichè si è posta in corso la voce del pagamento di un dividendo; siccome siamo in fine di mese è possibile invece che non si tratti che del bisogno di qualche speculatore, venditore allo scoperto.

Le obbligazioni tabacchi sono affatto neglette; il loro prezzo si può calcolare a 482 50.

Le azioni della Banca sono ormai così pesanti che i corsi variano grandemente da un giorno all'altro, si può calcolarne il prezzo a 2515.

Un notevole ribasso è accaduto sull'oro, e su Francia che è cadato a 103 25, mentre le tratte sulla Svizzera valgono 104 70, la differenza dipende dal corso forzato vigente in Francia e dall'incertezza che domina sull'avvenire di quel paese.

All'estero continua la stessa abbondanza di numerario, e la stessa calma di affari già segnalata. Non si potrà vedere la prospettiva dell'avvenire che dopo lo assestamento delle cose di Francia.

Borsa di Milano — 1 maggio 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	50 05
» » fine corr.	53 80
Prestito Nazionale 1866	79 —
Azioni della Banca Nazionale	2525 —
» Ferrovie Meridionali	380 —
» Regia Tabacchi	698 —
» Banca Lombarda	675 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 1|4
» Beni demaniali	458 50
» Asse Ecclesiastico	78 60
» Regia Tabacchi	488 —
Boni ferrovie Meridionali	455 —
Cambi sopra Francia a vista	104 60
» Londra a tre mesi	26 34
» Francoforte a tre mesi	219 50
» Vienna a tre mesi	208 50

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 97.

Sconto 4 1|2 per 0|0.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

2 maggio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 59 40 40 30 35 25 15 25 20 (59 20) 59 35 10 (59 25) in liquid. 59 50 55 pel 31 maggio.

Corso legale 59 23 1|2;

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. G. 79 15.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. P. 78 80.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. Serie da 10, 452.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1849. Contratti del matt. in c. 909.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2520 2522.

Credito mobiliare Italiano. C. del m. in l. 530 532 534 pel 31 maggio.

Azioni regia Tabacchi. C. del matt. in con. 709 50.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in l. 182 pel 30 giugno.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. g. p. in c. 400. C. d. m. in c. 394 50.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 382 383 50.

Obblig. Canali Cavour. C. del matt. in c. 355 50 50.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. matt. in c. 180.

Pezzi d'oro da L. 21, 20 93 a 20 95.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi. den.	per 3 mesi. lettera
Svizzera	104 60	104 75	— —	— —
Francoforte S.M.	— —	— —	219 25	219 50
Lione	103 25	103 40	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 25	26 35

(*) Sconto 2 1|2 per 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 2 maggio.

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.

Contrariamente a quanto si credeva generalmente, in liquidazione di fine aprile si ebbe la prova di un'esistenza reale di scoperto invece della tenuta e preconizzata abbondanza di titoli.

Questa posizione è una delle precipue cause dei continui rialzi che osserviamo su tutte le piazze, nè pare accennare a volersi modificare così presto.

Intanto si nota un risveglio fortissimo sopra le azioni R. Tabacchi e sulle az. Credito Mobiliare in vista dei dividendi che si assicura essere abbastanza lauti da invogliarne gli amatori.

Alla nostra odierna Borsa grande fermezza, poche offerte, molte domande.

Rendita cont. 59 25 a 59 30.
Prestito Nazionale 79 25 a 79 15.
Obbl. Ecclesiastiche 78 90 a 78 60.
Banca nazionale 2525 a 2522.
Meridionali 382 a 380.
Tabacchi a 712 a 710.
Obbl. Cavour 357 a 356.
Obbl. Meridionali 180 50 a 179 50.
Obb. S. Paolo 399 50 a 400.
Oro 20 95 a 20 93

Borsa di Firenze del 1° *maggio* 1871.	
Rendita lettera	56 95
Oro lettera	20 97
Londra, lettera	26 37
Cambio su Parigi	104 —
Prestito Nazionale	78 95
Obbligaz. tabacchi	483 —
Azioni Tabacchi	699 —
Banca Nazionale	2520 —
Az. Società ferr. Merid.	378 —
Obbligazioni » »	179 —
Buoni » »	455 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 77

Borsa di Genova — 1 maggio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si contrattò per contante a 59 05.

Per fine mese si negoziò da 59 30 a 59 35.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2538.

Il Mobiliare si contrattò per contante da 529 a 528.

Le azioni Regia Tabacchi a 698, e le Meridionali si valutavano a 381 per contanta.

Francia breve lettera a|104 1|8, denaro a 103 75.

Londra a vista lettera 26 55, den. 26 48.

Marenghi da 20,92 a 20 93.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 1. Rendita Francese 52 70. Rendita Italiana 56 65.

Vienna, 1 Mobiliare 282 50. — Lombarde 177 50. — Austriache 423. — Banca nazionale 748. — Napoleoni d'oro 9 91. — Cambio su Londra 124 90. — Rendita austriaca 72 60.

Berlino, 1. Austriache 250 3|4. — Lombarde 96 1|8. — Mobiliare 153 1|2. — Rendita Italiana 55|1|8. — Tabacchi 89 3|4.

Londra, 29. Consolidato Inglese 93 9|16. — Rendita Italiana 55 1|2. — Lombarde 14 9|16. — Turco 45 11|16. — Spagnuolo 22 1|8. — Tabacchi 91.

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Linea FOGGIA-NAPOLI

La più breve e più economica via per Napoli, per tutte le provenienze dell'Alta Italia, facenti capo a Bologna — Da Bologna a Napoli, treni diretti, ore 19 1|2, con risparmio di ore 7 50 sulla via di Roma.

Partenze da Torino	7 40 antim.
» *da* Milano	9 20 antim.
» *da* Venezia	9 50 antim.
Arrivo a NAPOLI *ore*	11 15 *antim.*

PREZZI PER NAPOLI.

	Via Firenze-Roma 1ª cl.	2ª cl.	Via di Foggia 1ª cl.	2ª cl.
Da Torino	130 55	98 40	119 90	85 90
» Milano	119 95	85 15	109 20	78 55
» Genova	121 30	92 80	113 20	84 70
» Venezia	113 20	79 85	109 45	79 85
» Bologna	90 45	62 80	79 70	55 80

Partenza da NAPOLI *ore* 6 50 *pom.*

Arrivo a Torino	10 50 pom.
» *a* Milano	8 35 pom.
» *a* Venezia	9 50 pom.

Da Bologna e da Ancona a Napoli biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per otto giorni, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie.

TEATRI

Scribe — *Relâche.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *La Traviata* — Ballo: *Il dardo d'amore.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Marta:* — *Passo a due serio.*

Alfieri (ore 7 1/2) — **La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:**
Un pover matt.

Rossini (ore 7 1/2) — **La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:**
Le prosperità d'monssù Travet.

Circo Milano (ore 4 1/2) — **La drammatica compagnia diretta da D. Mugnaini rappresenterà:**
La breccia di Porta Pia.

DA RIMETTERE

la Trattoria della Verna, caduta nel fallimento della ditta Domenico Gritella e Comp.

Per le trattative rivolgersi al procuratore capo cav. Carlo Vayra, via Bottero, N. 25, Torino. 1540

DA VENDERE

a partito privato **macchine, utensili ed oggetti diversi,** caduti nel fallimento di Giuseppe Magnetti, ed esistenti nei locali del Regio Ricovero di Mendicità.

Per le trattative dirigersi al procuratore capo cav. Carlo Vayra, via Bottero, N. 25, Torino. 1538

Da vendere al presente

nell'amena e salubre posizione di **Cavoretto**, grande caseggiato di circa 30 camere tutte ammobigliate con un bel giardino annesso, orto e pozzo interno.

Si affittano inoltre alcuni appartamenti da 5 a 7 camere ciascuno, bene arredati e disimpegnati fra loro.

Recapito dal portiere di casa Falco, via Santa Teresa, N. 26. 1664

Vendita Volontaria

1742

di una bellissima **Villeggiatura** sulla collina di Torino a mezz'ora di distanza, composta di spazioso alloggio civile e rustico, cappella, giardino, eco.; con ettari 5 e mezzo di ottimo terreno.

Altra VILLA

elegante a Rivoli con giardino.

CASCINETTA

con civile e rustico presso Saluzzo, con ettari 6 di terreno vignato e prativo. — Dal geom. Felice Canavesi, via Doragrossa, num. 33.

Vendita di una CASA

posta e prospiciente a levante e mezzodì su due delle principali vie le più centrali della città, con scuderia, rimessa, illuminata a gaz, e munita di acqua potabile, appigionata con regolari capitolazioni.

Essa vendesi anche a lotti separati.

Dirigersi in Torino al sig. comm. **Blachier** al suo domicilio in via Carlo Alberto, N. 14. 1638

Da affittare alloggio mobigliato

divisibile per più famiglie, con giardino, sulla collina, sotto Cavoretto, alle tre case tra il Carman ed il Bugino, e distante 5 minuti dalla strada di Moncalieri e due miglia da Torino.

Dirigersi in via Lagrange, N. 5, presso il sig. Mazzuri. 1616

Villeggiatura da affittare

di 4 o 5 camere mobigliate, con bagno e giardino in buona posizione di Cumiana, a mezz'ora dalla stazione di Piscina (linea di Pinerolo), colla comodità di vetture agli arrivi e partenze della ferrovia. — Dirigersi dal portinaio, portici S. Carlo, N. 1. 1644

Da affittare

4 UNITE O SEPARATE **BOTTEGHE,** una delle quali faciente angolo delle vie Barbaroux e S. Tommaso, e vari ammezzati uniti da scala interna.

Recapito al portinaio, via S. Tommaso, N. 5, Torino. 1318

Da affittare

PER VILLEGGIATURA

Sei camere mobigliate, cappella e giardino, sui colli presso Gassino, in amenissima posizione.

Dirigersi dal portinaio, via Corte d'Appello, n. 16. 1718

Casa mobigliata da affittare al presente,

con giardino sulla collina di Gassino, ove il proprietario offre inoltre alloggio e pensione ad una persona civile.

Dirigersi al portinaio UGHETTI, via Bertola, N. 20, Torino. 1743

DA MUTUARE

fr. 60,000 e L. 100,000, mediante valida ipoteca. Dirigersi al ragioniere capo Gio. Rambaldo, a Barbaroux, N. 3, piano 1°, Torino. 702

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, ed in Piazza d'Armi, Torino.

IN VIA ROMA già Via Nuova N. 14

Si vende a prezzi non MAI USATI, cioè a metà del suo valore, il restante della merce del FALLIMENTO KULBANY di BIELEFELD consistente in

Telerie, Tovaglierie, Fazzoletti, Lingeria da uomo e da donna, e Corredi completi da sposa.

Le persone che intendono approfittarsi di questa OCCASIONE eccezionale sono pregate di provvedersi in tempo, essendo limitata la vendita a BREVISSIMO TEMPO.

Camicie da uomo della miglior tela, da L. 5 e più.
Camicie da uomo sopraffine, le più eleganti e di novità, da L. 10, 12 e più.
Camicie da uomo del più fino Shirting inglese, da L. 5 ed oltre.
Mutande da signori di ogni taglio e grandezza di tela casalinga e tela corame, da L. 2 75 e più.
Calzoni da donna del più fino Percallo, del miglior taglio, L. 3, 3 50, 4 e più.
Camicie da donna di tela grave, del miglior taglio, semplici, L. 4 50, 5, 6 e più.
Le più fine camicie da donna, alla novità, con ricami a mano, in più di 30 specie, L. 8, 9, 10 e più.
Camicinole da signore del più fino Percallo, L. 4 50 ed oltre.
Mantelletti per pettinare (peignoirs) di fino Percallo, del miglior gusto, L. 7 ed oltre.
Sottane da donna per costumi e vesti con strascico, di ogni lunghezza ed ampiezza del miglior Percallo, costano L. 7, 8, 9 l'una e più.

Fazzoletti bianchi: 1/3 dozzina di vera tela, L. 2 50, 2 75, 3. Di qualità sopraffine, L. 4, 5, 6 e più. Fazzoletti di batista, mezza dozzina, L. 4, 5, 6, 7 e più.
Fazzoletti di tela a colori garantiti, miglior qualità in più di cento differenti disegni, a buon prezzo.
400 servizi da tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, singole tovaglie, salviette da tavola e da *dessert*, fazzoletti da mano, lenzuoli senza cucitura, saranno venduti col 40 per 0/0 sotto al prezzo di stima.
Tela casalinga di 22 metri, tessuta in 4 fili, della miglior qualità, a L. 22, 23 e 25, di metri 19, L. 18.
Tela imbiancata di 22 metri, L. 22, 25, 28 e 30.
Tela corame di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto a L. 30, 35 e più.
Pezza di tela per 14 camicie da uomo o 16 da donna, del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità L. 50, 55 e più; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75, 80; qualità extra sopraffine L. 90, 100, 110, 120, fino a L. 180.
Asciugamani turchi e mantelli per bagno, al 50 per 100 meno del prezzo di costo.

Fazzoletti di Batista ricamati a mano. Questi fazzoletti sono lavorati dalle donne dei nostri filatori per procurarsi un altro piccolo guadagno, e vengono fatti in quantità immensa, così che possiamo venderli a L. **1 50, 1 75, 2, 2 25,** fino a **2 50.** Il ricamo solo costa dappertutto il triplo.

Ogni qualità di biancheria è pronta, basta soltanto indicare la grandezza ed ampiezza. — **Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente,** e cambiate a volontà. Sopra ogni pezza di merce è notato il prezzo fisso, così che sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

GRATIS ricevono i Compratori per L. 100 n. 12 fazzoletti di tela finissima, ed il 5 0/0 di sconto.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti in telerie e biancherie
Via Roma, già Nuova, N. 14, vicino a Piazza S. Carlo.

1795

Da vendere in S. Secondo (Pinerolo)

a piccola distanza dalla Stazione Ferroviaria di Pinerolo.

Fabbricato ad uso civile e rustico, in amena posizione, nel concentrico dell'abitato, con cortile, orto e giardino, dotato di acqua per irrigazione. — Per informazioni e concerti dirigersi ivi al sig. **Berlea Domenico,** panattiere, in Torino alle ditte **Carlo Trombetto e Comp.,** Piazza Vittorio Emanuele, e **Rosa Marchetti,** Piazza del Corpus Domini. 1745

INCANTO VOLONTARIO DI STABILI

Nel giorno di **martedì 16 corrente** maggio, alle ore 10 ant., in Torino, nello studio del notaio **Augusto Perussia,** in via dell'Arsenale, N. 14, si procederà alla vendita per pubblico incanto a favore del miglior offerente delli seguenti stabili situati sulli territorii di Carignano, Carmagnola e Lombriasco.

L'Asta sarà aperta per otto distinti lotti e così pel

1°	di ettari	9, 69, 64, con cascina a	L.	19574 75
2°	»	2, 58, 31	»	6574 »
3°	»	2, 09, 48	»	6630 25
4°	»	2, 81, 94	»	8081 30
5°	»	5, 11, 36	»	9744 15
6°	»	5, 38, 77	»	11226 15
7°	»	4, 45, 89	»	10103 25
8°	»	3, 24, 01	»	7461 30

Si potrà avere visione del tipo dimostrativo e delle condizioni della vendita in detto studio e nelle solite ore d'ufficio. 1751

Torino - Fr.co PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati **Rasoi di J. Alexandre di Birmingham,** garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il pala con busta. 11

Torino - Fr.co PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'orma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 16

Mezzo di non ammalare e da noi stessi liberarci o calmare gradatamente qualsiasi incomodo o male, cioè inappetenza, cattive digestioni, mal di capo, di stomaco, tosse, catarro, febbri, gotta, reumatismo, artrite, glandole, fiori bianchi, sifilide, e le malattie dei ragazzi, col potente **depurativo e rigeneratore del sangue** (sorgente della vita)

VERMOUT ARABICO di Sanità

(*senza vino e senza spirito*) di G. B. Scott. e C., società igienica.

La salsapariglia, estratto del miele, e sugo di vegetali, formano questo vermout di sanità superiore a tutti gli elisiri, tinture e fernet. Si vende L. 2 25 la bottiglia; L. 1 20 il flacon. Si spediscono cassette di 6 flacons a L. 6 50; di 6 bottiglie L. 12, contro vaglia diretto a G. B. Scott, portici della Fiera, N. 16, Torino. 845

Deposito alla Barriera di Nizza
DI VERO
Guano di Mexillones Bolivia

14 per cento di fosfato di calce **(ALTO PERÙ)** 9 per cento di solfato di calce

Importato per la prima volta in Italia

Molto in uso nel Nord d'Europa, riconosciuto superiore ad ogni altro per varie colture, come Barbabietole, Sorgo, Riso e specialmente per pianure irrigabili, essendo ricchissimo di sostanze fertilizzanti.

Vendesi a sole L. 30 cadun quintale.

Per acquisto, analisi ed altri dettagli dirigersi in Torino a C. FAGGIANI e C., via Roma, già Nuova, N. 20, cortile di San Carlo. 1424

DA VENDERE

Villa presso lo stradale di Moncalieri. Dirigersi al not. coll. Risis, via Cernaia, N. 1. 1420

ZOLFO PER LE VITI

Drogheria ARNOSIO
via Po, 31, Torino. 1744

CARLO NOVARESE negoziante **da Cavalli in Torino** annunzia l'arrivo per il due entrante maggio di una coudotta di **Cavalli Prussiani** da carrozza. 1758

AVVISO

Nello studio dell'avv. RAIMONDO MACCIA, via d'Angennes, num. 28, piano 3°, tutti i giorni meno i festivi dalle ore 8 alle 12 ant. **consulti legali** gratuiti. 1676

Alloggio palchettato di tre camere, piano terzo.

Altro più grande divisibile in due, piano quarto. Da affittare, via Po, N. 10. 1684

Da affittare al presente o per SAN GIOVANNI.

Piazza Carlo Felice, N. 9, piano 4°, casa del Credito Mobiliare, **ALLOGGIO di cinque camere** facienti sette membri tutti messi a nuovo, tre aperture verso il corso, prospicienti la Stazione della Ferrovia e balcone verso corte.

Dirigersi al Magazzino da Carta, **Favale, Asinari e C.,** via della Provvidenza, N. 10. — Visibile dalle 11 alle 2 pom.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della libraria di Colomba, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22.

Società Italiana
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è **convocata pel giorno 10 giugno 1871 a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria,** di che l'Art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, N. 17.

Ordine del Giorno.

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione.*
2. *Bilancio consuntivo del 1870 e preventivo del 1871, e deliberazione sul dividendo.*
3. *Rinnovamento del Consiglio di Amministrazione, a termini dell'Art. 41 degli Statuti.*
4. *Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.*
5. *Facoltà al Consiglio di Amministrazione di ricevere in depositi le Obbligazioni e i Buoni della Società.*
6. *Proposta per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Brindisi.*
7. *Aumento del Capitale Sociale.*
8. *Modificazioni all'Articolo 52 degli Statuti, paragrafo 4, lettera B.*

Il deposito delle Azioni prescritto dall'Art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 27 a tutto il 31 maggio p. v.

a **Firenze** alla Cassa Centrale della Società
a **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio
a **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
a **Genova** alla Cassa Generale
a **Milano** presso il sig. Giulio Belinzaghi
a **Livorno** presso i sigg. M. A. Bastogi e figlio
a **Londra** presso i sigg. Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 corrente, N. 118, e sono ostensibili presso tutte le Casse sopra indicate.

Firenze, 30 aprile 1871. 1788

DEPOSITO DI CRISTALLI DI BOEMIA
di IGNAZIO BROD
via Roma, già via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino
per sole Lire 20

Si spedisce franco d'imballaggio un magnifico servizio di cristallo di Boemia, composto di:

12 bicchieri da acqua, 12 da vino, 12 da liquori, 12 con piedestallo per vino imbottigliato, 4 bottiglie, 1 Venegrier, 2 salini, per sole L. **20.** 1505

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dai visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

1760 FALLIMENTO

della ditta Surra e Righetti, commerciante in stoffe e generi diversi, già corrente in Biella.

Con sentenza 28 aprile scadente, questo tribunale civile e correzionale tenente funzione di commerciale, dichiarò il fallimento della suddetta ditta, nominò a sindaci provvisorii la ditta Peyrot e figli di Torino, e Corte Francesco di Sagliano Micca, ed ordinò ai creditori di radunarsi alle ore 9 antimeridiane del dì 25 prossimo maggio, davanti il giudice delegato signor avvocato Antonio Bernascoui, pella nomina dei sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale di Biella, addì 29 aprile 1871.

P. Fossati canc.

1760 SCIOGLIMENTO

della Società Anonima per la fabbricazione delle Acque Gazose, istituita in Torino, via Gaudenzio-Ferrari, N. 3.

Per deliberazione ad unanimità dell'Assemblea Generale dei soci addì 22 marzo ultimo scorso, a cui con dichiarazione a parte 25 stesso mese, hanno fatto piena e formale adesione ventotto soci che, per impedimenti, non erano presenti alla detta assemblea generale, e per conseguente deliberazione pure unanime 24 corrente aprile dell'intiero Consiglio di amministrazione, la suddetta Società Anonima è stata dichiarata risolta, e così rimarrà di esistere con tutto dicembre dell'anno volgente 1871.

Le succitate deliberazioni, registrate in Torino il 28 del corrente mese al N. 4907, colla tassa di lire 14 40, sono state nel giorno d'oggi rimesse al tribunale di commercio di questa città per ottemperare al prescritto del codice di commercio.

Quanto sovra si porta a pubblica notizia per tutti gli effetti legali.

Torino, 29 aprile 1871.

Roggero not. coll.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.